

Ferdinando Palasciano precursore della CROCE ROSSA

Paolo Monorchio

Croce Rossa Italiana

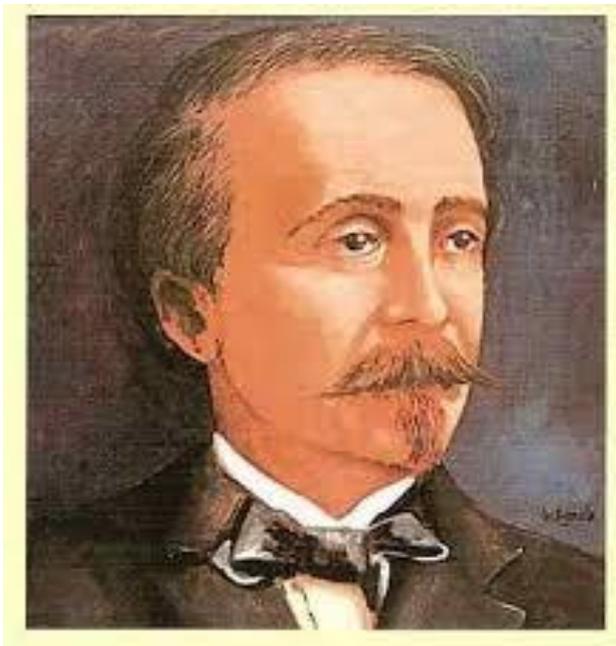
Presidente Comitato Provinciale di Napoli



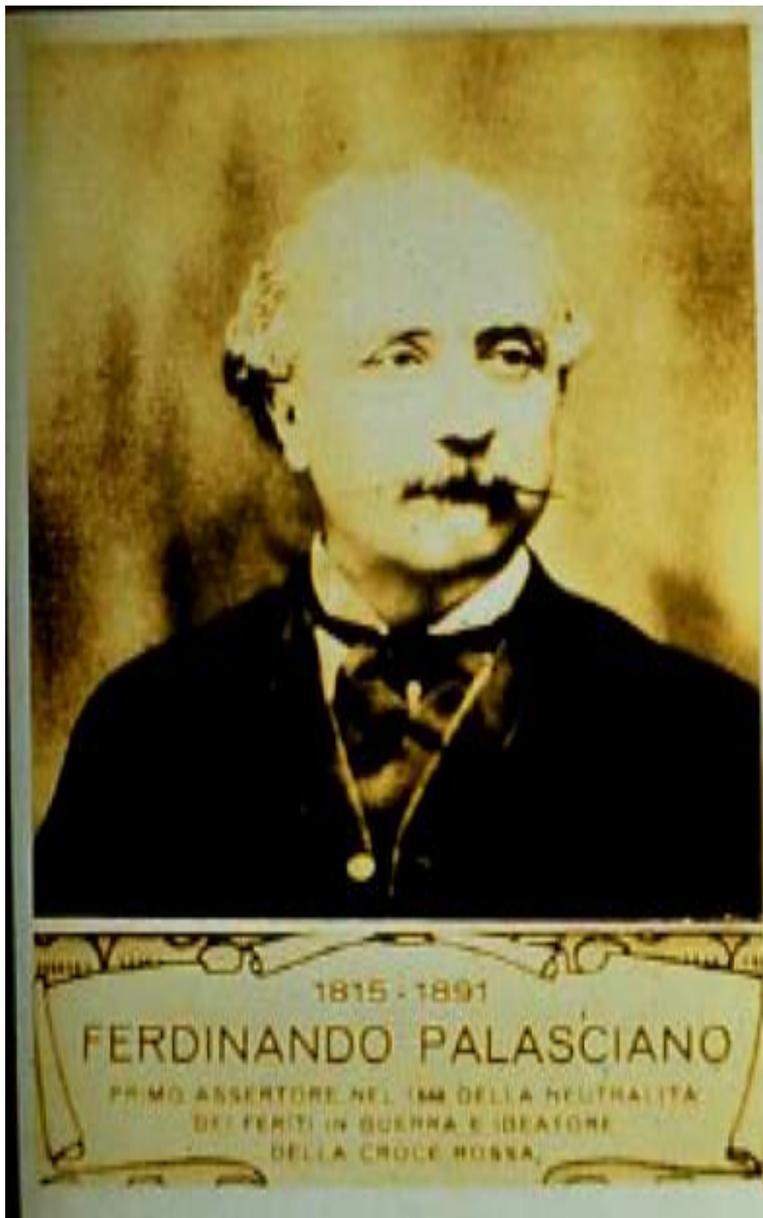
www.cri.it



Croce Rossa Italiana



**Non è facile raccontare
una storia ottocentesca che,
come spesso accade,
è tutta da ripensare ma che ci
fornisce un nuovo profilo della
Storia Italiana della Croce Rossa**



L'UOMO

Nato a Capua il 13 giugno 1815

A 22 anni era già laureato in Belle Lettere, Filosofia e Veterinaria. Era l'epoca delle grandi tappe della medicina e Palasciano, entusiasta dei continui progressi di questa scienza, s'iscrisse all'Ateneo di Messina, conseguendo, nel 1840, la Laurea in Medicina e Chirurgia.

Uomo dotato di una notevole intelligenza, capacità ed attitudini professionali non comuni, ma ancor più di un innato amore verso il prossimo sofferente e verso i feriti ed i malati in modo particolare

Ufficiale medico dell'esercito Borbonico acquisì una notevole esperienza in numerosi campi della sanità militare, in particolare sull'igiene e sulle malattie più comuni del soldato pubblicando sull'argomento un Volume dal titolo "Guida pratica del soldato";

Sposò una principessa russa che si era recata a Napoli per essere, da Lui, visitata;

Ebbe anche una intensa attività politica, molto apprezzata dai cittadini. Fu eletto consigliere ed assessore del Comune di Napoli e dal 1865 al 1876 deputato al Parlamento Italiano, quindi fu nominato per i suoi meriti senatore del regno dal 1876 sino alla morte;

La casa dove visse e morì (28/11/1891) si trova a Napoli ed è una famosa e bella villa, conosciuta con il nome "Torre del Palasciano", fatta costruire da lui a Capodimonte dal famoso Architetto Cipolla.

Il Chirurgo



- dopo la laurea in Medicina si dedico alla Chirurgia raggiungendo i massimi vertici della carriera Ospedaliera ed Universitaria sino a diventare direttore della Clinica Chirurgica chiamato per chiara fama;
- fu uno dei più famosi chirurghi d'Europa, conosciuto per le innovative tecniche chirurgiche e le ricerche scientifiche. Operò migliaia di malati praticando interventi arditi per l'epoca;
- Il chirurgo francese Bonnet, direttore della Clinica Chirurgica di Lione quando lo vide operare una anchilosi angolare di ginocchio così si esprese: *“solo la mano di Ferdinando Palasciano poteva compiere un simile miracolo chirurgico”*;
- fu chiamato a consulto per curare Re Ferdinando e Giuseppe Garibaldi;



Fu chiamato a consulto da Garibaldi per curare la sua ferita da arma da fuoco al malleolo mediale dell'arto inferiore destro subita durante un combattimento sull'Aspromonte. Palasciano consigliò ai medici curanti di Garibaldi di intervenire chirurgicamente per estrarre il proiettile ritenuto nell'osso ma non fu ascoltato perché quelli sostenevano che non vi fosse più ritenzione di proiettile. Se ne convinsero solo dopo alcuni mesi. Tra Palasciano e Garibaldi rimase però una profonda amicizia testimoniata da una corrispondenza epistolare da poco scoperta e conservata al Museo S. Martino di Napoli.





Corrispondenza tra Giuseppe Garibaldi e Fernando Palasciano:

Palermo 29 luglio 1862

"Caro Palasciano, vi ringrazio per le copie del vostro bel lavoro. Ripari l'ha letto e lo trova magnifico. Vogliate salutarmi caramente la vostra famiglia e tenetemi per vostro.

Giuseppe Garibaldi.

P.S. Siccome spero dovremo fare qualche cosa, se potete, riunite i mezzi che ci serviranno."

Pisa 6 dicembre 1862

"Caro Dottore Palasciano, la premura e l'affetto vostro mi ricordano, come tante altre cose, i nobilissimi sentimenti del bravo popolo di Napoli. Assieme ai lumi del vostro sapere mi portaste i simpatici voti di quel vostro bel paese. Grazie a voi di tutto e per tutti. Ora che il vostro amico il Professore Zannetti ha abilmente estratto la palla, i dolori sono alquanto diminuiti. Hanno applicato la fasciatura fissa e nutro speranza di potermi muovere ben presto. Addio.

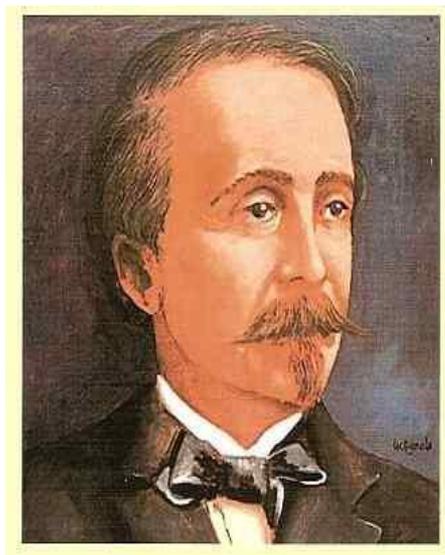
Abbiatemi sempre.

Vostro G. Garibaldi".

Caprera Agosto 1863

"Caro amico, ho chiesto un altro milione di fucili agli Italiani. Sicuro del vostro consenso delego voi a raccogliere i fondi necessari. Il denaro raccolto lo verserete nelle mani del Sig. Adriano Lemmi nostro cassiere in Torino.

Vostro Giuseppe Garibaldi".





- Si occupò di ginecologia, ostetricia, otorino, ortopedia e traumatologia, chirurgia plastica;

- Fu il primo a propugnare la diffusione dell'antisepsi come unico metodo all'epoca di prevenzione delle infezioni nosocomiali, proponendo l'adozione di rigorosi criteri di profilassi ed igiene ospedaliera;

- Difese l'uso dell'etere nell'anestesia specialmente negli ospedali napoletani, invece del cloroformio che veniva utilizzato in Europa ed in America. Dimostrò la pericolosità del Cloroformio che fu poi, infatti, abbandonato;

- Nel 1882 insieme ai Professori Enrico Bottini di Milano ed Pietro Loreta di Bologna fondò la Società Italiana di Chirurgia;

- Malgrado la grande fama acquisita nel suo campo, sia in ambito nazionale che internazionale – venivano da tutta Europa medici e studenti per imparare la sua tecnica operatoria – si dimise, in aperto contrasto con il Rettore dell'epoca – l'esimio professore ordinario di Filosofia del Diritto Paolo Emilio Imbriani – per lo spostamento d'autorità di alcuni reparti della Facoltà di Medicina presso il Convento di Gesù e Maria, in poco tempo trasformato in struttura sanitaria, quale ancora è, e che già allora il Palasciano riteneva non rispondente a quei minimi requisiti igienici indispensabili per la nuova destinazione.

- Egli metteva al di sopra di tutto il bene degli ammalati e non ammetteva compromessi a costo anche della propria carriera;

Precursore della Croce Rossa

L'opera più grande, quello che lo ha reso famoso e per cui ha fatto tanto bene all'Umanità e tanto onore all'Italia, è stata quella di aver avuto per primo l'idea, di averla attuata a rischio della propria vita, di averla diffusa in Italia ed in Europa: l'idea della necessità che i feriti di guerra fossero ritenuti NEUTRALI, che fossero aumentati gli uomini ed i mezzi occorrenti per curarli e proteggerli, che gli stessi fossero ritenuti neutrali e che infine fosse costituito un Ente sovranazionale capace di proteggerli, curarli e punire i trasgressori.

Sono questi i Principi che successivamente furono alla base della

Costituzione della CROCE ROSSA

Il ruolo di precursore della Croce Rossa gli è stato attribuito per uno dei principi fondamentali legati alla natura della Sua azione:

La Neutralità

Difese per tutta la vita l'onore di aver ideato per primo la Croce Rossa "denunciando" con astio e sdegno chi (i ginevrini e non solo) lo aveva derubato e gli aveva sottratto tale merito.



www.cri.it



Croce Rossa Italiana



Siamo nel 1848. L'intera Europa è percorsa da un fremito rivoluzionario: i popoli si ribellano quasi ovunque alla tirannia dell'assolutismo. Anche la Sicilia è in fiamme. Messina, aderendo all'insurrezione di Palermo contro il dominio dei Borboni, s'è levata anch'essa in armi e resiste coraggiosamente al bombardamento della flotta borbonica, che la assedia.

Ma il 7 settembre, il generale Filangeri, superata la strenua resistenza messinese, s'impadronisce della città. Il Filangeri, per infierire ferocemente sui ribelli, ha dato ordine ai medici militari di non curare, raccogliere, medicare i nemici caduti in combattimento. Ferdinando Palasciano, medico militare dell'esercito dei Borboni di Napoli, si rifiuta di obbedire all'ordine iniquo del generale. Chiamato da questi a rapporto, risponde:

"I feriti a qualsiasi esercito appartengano, sono per me sacri e non possono essere considerati come nemici" .





Questa risposta gli vale la minaccia di essere passato alle armi. Insubordinazione: questa è l'accusa!

Ma Re Ferdinando di Borbone, che conosce il Palasciano e lo apprezza, avendone intuito la grandiosità non consente alla proposta del generale Filangeri.

Il Re pare che, in quella occasione, avesse esclamato, alludendo anche alla bassa statura del medico:

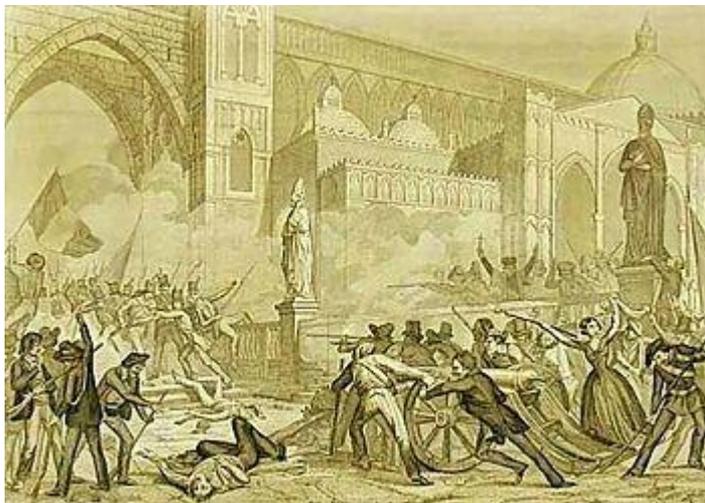
“che male po’ ffà, è accusì piccerillo”

E a Palasciano viene inflitto così solo un anno di carcere, che sconta a Reggio Calabria.

A Reggio, il prigioniero Ferdinando Palasciano ha l'incarico di soccorrere i feriti dell'esercito napoletano, che le navi trasportano da Messina. Ed è con grande passione che egli corre al porto incontro a quei poveri feriti, e lavora là senza tregua e riposo.

Nel giugno del 1860 egli denuncia ancora con grande energia tutti gli “episodi di crudeltà” verificatisi tra gli eserciti combattenti durante il conflitto franco-prussiano. Per tale denuncia fu deferito al Tribunale di Guerra e per il medico capuano fu richiesta l'immediata fucilazione.

Quando il processo di unificazione dell'Italia eliminò anche il dominio borbonico nel 1861 Palasciano potette tornare a proclamare la sua idea "della neutralità dei feriti in guerra".



Nel 1859, durante la Battaglia di Solferino, Henry Dunant, svizzero, presente in quei luoghi come semplice spettatore, venne a conoscenza, tramite il dott. Appia, delle innovazioni propugnate dal Palasciano: rimase affascinato da tali idee al punto che le fece sue.

Poco dopo, nel 1862, Dunant pubblicò a Ginevra “Un souvenir de Solferino”, in cui esponeva, appunto, il principio della neutralità del combattente ferito. Il libro fu tradotto in molte lingue.

A distanza di poco tempo fu istituita la “Croce Rossa” e il Dunant fu riconosciuto ufficialmente e forse non del tutto meritatamente, il fondatore. Sicuramene fu il primo a parlare di associazionismo volontario ed all’universalismo degli interventi di soccorso.



Il 28 gennaio del 1861 a Napoli, il Palasciano pronuncia un discorso rimasto celebre, e tra le altre cose dice:

"Bisognerebbe che le potenze belligeranti, nella dichiarazione di guerra, riconoscessero reciprocamente il principio della neutralità dei combattenti feriti o gravemente infermi, e che adottassero rispettivamente quello dell'aumento illimitato del personale sanitario durante tutto il tempo della guerra"

La Convenzione di Ginevra, definitivamente approvata il 22 agosto 1864 cioè tre anni dopo, fece suoi questi memorabili principi umanitari. Furono resi neutrali i soccorsi medici, i medici, gli infermieri ed anche i civili che avessero assistito un ferito o un malato, ma non i feriti. E questo è rimasto così fino ad oggi

Il Palasciano vede finalmente mettere in pratica quei pensieri che quattordici anni prima gli avevano messo in pericolo la vita.

Ma ciò non bastò ancora a tranquillizzare la sua coscienza. Queste idee, egli pensò, devono essere ancora difese contro tutti coloro che cercano di soffocarle.

Nel giugno del 1870, quando scoppia il conflitto franco-prussiano, egli denuncia ancora con grande energia tutti gli "episodi di crudeltà" verificatisi tra gli eserciti combattenti.

Quindi è l'idea della neutralità del ferito che gli appartiene più che ad ogni altro.



A handwritten signature in cursive script, reading "Palasciano fuo. Ieroni".

www.cri.it



Croce Rossa Italiana

La Prima Convenzione di Ginevra

Il conflitto che scoppia, nel febbraio 1864, tra la Prussia e la Danimarca, in occasione del quale agiscono per la prima volta le nascenti Società Nazionali di Soccorso, evidenzia le difficoltà frapposte dai governi al loro operare, ostacoli che possono essere superati solo attraverso l'assunzione di un serio impegno da parte degli Stati circa la protezione da assicurare al personale ed alle strutture destinate alla cura dei feriti.

Il riconoscimento ufficiale dell'attività delle Società di Soccorso deve quindi avvenire mediante la conclusione di un trattato internazionale.

Il governo svizzero offre il proprio appoggio all'iniziativa convocando, l'8 agosto 1864, una Conferenza diplomatica alla quale partecipano i rappresentanti di 12 governi, compresi gli Stati Uniti, unica Potenza non europea rappresentata. La Conferenza si conclude, il 22 agosto 1864, con l'adozione della prima "Convenzione di Ginevra per il miglioramento della sorte dei feriti di guerra". Il documento, composto da dieci articoli, garantisce neutralità e protezione alle ambulanze e agli ospedali militari, al personale delle équipes sanitarie e al materiale utilizzato.

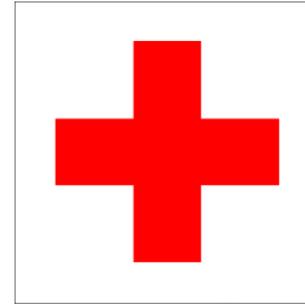
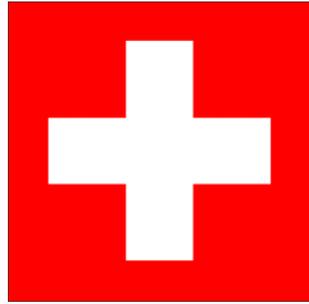
La protezione viene estesa anche alla popolazione civile che si adopera per i soccorsi ai feriti.



www.cri.it



Croce Rossa Italiana



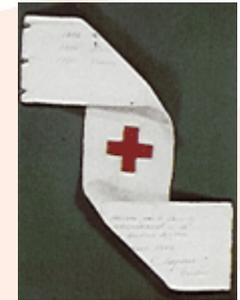
La croce rossa su sfondo bianco viene adottata quale simbolo di protezione e neutralità riconosciuto a livello internazionale.

L'emblema, privo di significato religioso, è scelto invertendo i colori federali della bandiera svizzera, in omaggio al paese ospitante.

Viene stabilita, inoltre, la regola fondamentale secondo la quale "i militari feriti o malati saranno raccolti e curati, a qualunque nazione appartengano".

La prima Convenzione di Ginevra del 1864, dettando norme atte, per quanto possibile, a rendere meno crudele la guerra e riconoscendo la dignità della persona umana e la neutralità del ferito di guerra, costituisce un passo decisivo nella storia del

Diritto Internazionale Umanitario.



www.cri.it



Croce Rossa Italiana



- I Convenzione di Ginevra per il miglioramento della sorte dei feriti e dei malati delle forze armate in campagna;
- II Convenzione di Ginevra per il miglioramento della sorte dei feriti, dei malati e dei naufraghi delle forze armate su mare;
- III Convenzione di Ginevra relativa al trattamento dei prigionieri di guerra;
- IV Convenzione di Ginevra relativa alla protezione delle persone civili in tempo di guerra.

Con queste gli Stati firmatari si impegnano a curare amici e nemici senza alcuna distinzione, a rispettare l'essere umano, la dignità della donna, i diritti della famiglia, i costumi, le convinzioni religiose; a vietare trattamenti disumani o degradanti, la cattura di ostaggi, gli stermini, la tortura, le esecuzioni sommarie, il saccheggio, gli atti di violenza e la distruzione indiscriminata dei beni privati.

I delegati del Comitato Internazionale della Croce Rossa possono visitare i campi di prigionieri di guerra, gli internati e ad intrattenersi con i detenuti senza testimoni.



www.cri.it



Croce Rossa Italiana

C.R.I. LA STORIA

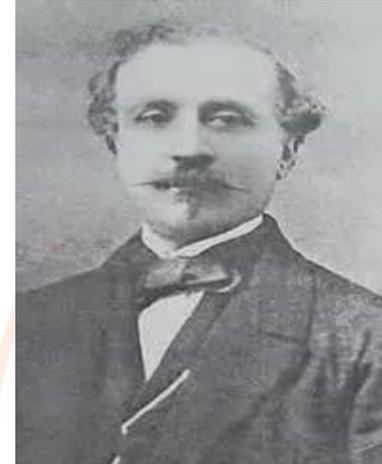


La storia della Croce Rossa non è la storia solo della Croce Rossa.

È la storia di un'idea, della più grande idea umanitaria e laica che sia apparsa sulla terra e su di essa e solo su di essa si sia imposta e diffusa al punto di coprire oggi praticamente tutti gli Stati del mondo.

Quest'idea fu concepita da quei geni dell'umanità che furono Henry Dunant e Ferdinando Palasciano

C.R.I. LA STORIA

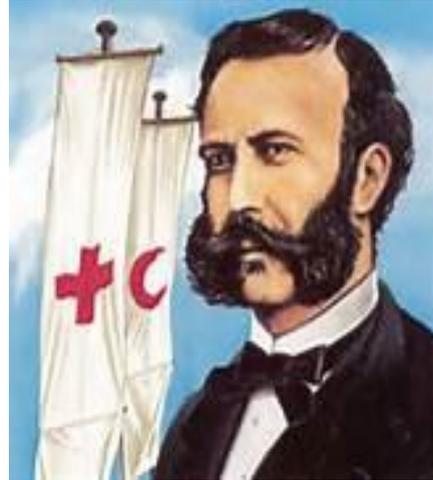


Tanto diversi ma entrambi accumulati dalla stessa parabola personale:

Dunant, espulso dal CICR nel 1867 perché fallito economicamente, scomparso nei bassifondi d'Europa per un quarto di secolo ed ignorato, anzi addirittura avversato, dall'istituzione da lui creata;

Palasciano mostrò grande distacco rispetto alla costituzione dei Comitati e non diede mai un contributo diretto. Egli aveva, infatti, serie riserve sulla CR come si stava costituendo, rifiutò la medaglia (di bronzo) così come di esserne membro onorario.

C.R.I. LA STORIA



Dunant è in realtà il padre della Croce Rossa: lui solo esaltò le popolane di Castiglione, solo lui comprese il ruolo del Volontariato nella solidarietà, solo Lui valorizzò le donne senza temere reazioni di un mondo esclusivamente maschile

La Croce Rossa nasce in Italia nel mondo medico, ricco e maschile ma ancora lui, sebbene aristocratico, comprese che non avrebbe mai potuto ridursi a questo mondo pena la sua stessa fine. Egli faceva appello alla solidarietà del cuore e non alla neutralità dell'etica e della tecnica medica

C.R.I. LA STORIA



Il primo "Comitato dell'Associazione Italiana per il soccorso ai feriti ed ai malati in guerra" si costituisce a MILANO ad opera del Comitato Medico Milanese dell'Associazione Medica Italiana il 15 giugno 1864, ben due mesi prima della firma della Convenzione di Ginevra. Questo inizia subito la sua attività sotto la presidenza del dottor Cesare Castiglioni .

C.R.I. LA STORIA



Gli altri e successivi "Comitati" in Italia si costituiscono a a
Brescia, Cremona, Bologna, Ferrara, Genova, Torino, Como,
Firenze, Monza, Piacenza, Livorno, Pavia, Bergamo, Parma,
Ancona, Grosseto, Padova.

C.R.I. LA STORIA



Il "Comitato dell'Associazione Italiana per il soccorso ai feriti ed ai malati in guerra" di NAPOLI, il primo del Sud, si costituisce ad opera del Comitato Medico Napoletano dell'Associazione Medica Italiana il 6 maggio 1866 e riconosce Milano come Comitato Centrale.

Cinque Premi Nobel per la Pace

1901

Henry Dunant, fondatore della Croce Rossa

1917, 1944, 1963

Comitato Internazionale della Croce Rossa

1963

Federazione Internazionale della Croce
Rossa e Mezzaluna Rossa

www.cri.it



Croce Rossa Italiana

1919

Un gruppo di visionari e coraggiosi uomini, all'indomani dei bui anni della Prima Guerra Mondiale, fondava a Parigi la Lega delle Società di Croce Rossa,
oggi

FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DI CROCE ROSSA E MEZZALUNA ROSSA



www.cri.it



Croce Rossa Italiana

Movimento Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa

Comitato Internazionale della
Croce Rossa

Federazione Internazionale delle
Società Nazionali della Croce Rossa
e della Mezza Luna Rossa

www.cri.it



Croce Rossa Italiana

La Croce Rossa Italiana nel mondo

53 interventi internazionali:

- 46 Progetti di Soccorso e Sviluppo
- 7 Attività di Emergenza





strategia2020

**SALVARE VITE
CAMBIARE MENTALITÀ**

www.cri.it

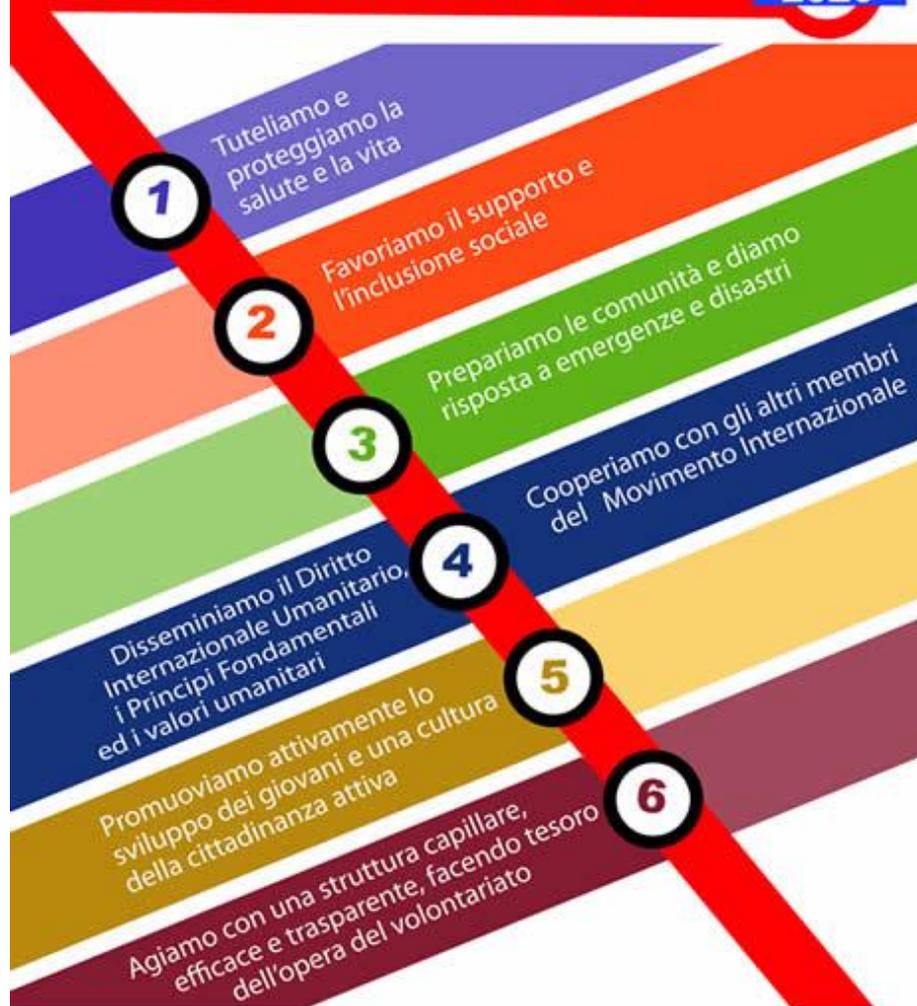


Croce Rossa Italiana

CROCE ROSSA ITALIANA

OBIETTIVI STRATEGICI

2020



Fare di più, fare meglio, ottenere un maggiore impatto



www.cri.it



Croce Rossa Italiana

PRINCIPI FONDAMENTALI



UMANITA'

IMPARZIALITA'

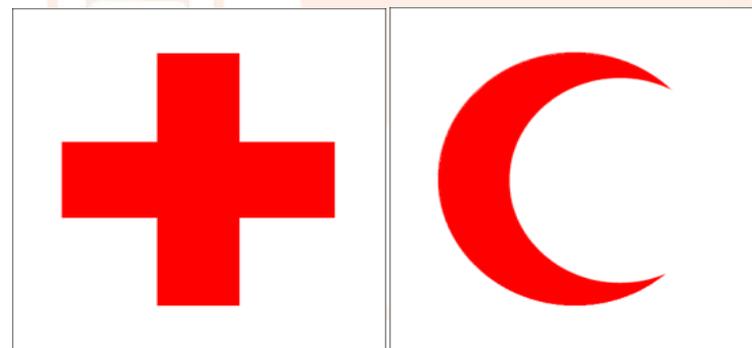
NEUTRALITA'

INDIPENDENZA

VOLONTARIATO

UNITA'

UNIVERSALITA'



www.cri.it



Croce Rossa Italiana

Olga de Wavilow

Fu sempre vicina al marito e lo assistette fino alla fine il 28 novembre del 1891. Anche dopo la morte cercò in tutti i modi perché fossero riconosciuti i meriti del Palasciano curando anche la ristampa dei suoi scritti in una edizione postuma di 5 volumi dal titolo *“Memorie ed Osservazioni di F. Palasciano”*.

Fece costruire una tomba monumentale nel recinto degli Uomini Illustri al Cimitero di Poggioreale a Napoli. Alla base è visibile una sfinge il cui volto raffigura quello Suo, quasi a ricordare che Ella, anche dopo la morte, sarebbe stata vicina per proteggerlo. La tomba, costruita in modo che Ella potesse vederla dalla Torre della casa, fu inaugurata alla presenza dei rappresentanti della città, dello Stato, del Senato e dell'Università.



La signora Palasciano morì l'8 febbraio del 1904 e per testamento si fece seppellire insieme al marito.



La Torre Palasciana – più nota come «Torre Palasciano» o «Torre del Palasciano» – è una torre neogotica (molto simile a quella di [Palazzo Vecchio](#) a Firenze) che sormonta il palazzo che fu del dottor Palasciano e di sua moglie, la contessa Olga, comunemente noto come «Palazzo Torre Palasciano» e sito a Napoli in via Moiarriello. Il palazzo, in muratura di tufo, risale al 1850 ca. – i lavori dell'architetto [Antonio Cipolla](#) furono ultimati nel 1868 – e costituisce l'ampliamento di strutture preesistenti; ha pianta pressoché rettangolare e s'innalza per due piani, più la Torre, visibile anche da molto lontano là sulla collina di Capodimonte.

La Torre fu fatta aggiungere affinché sua moglie, potesse mitigare l'ansia osservando con un binocolo il calesse con cui lui rincasava per i tornanti di Capodimonte, infestati dai banditi



Secondo una leggenda napoletana, il Palasciano non avrebbe mai voluto allontanarsi dalla sua magnifica casa e così il suo fantasma sarebbe stato visto affacciarsi dalla torre per ammirare il panorama di Napoli. Una leggenda che è ben concretizzata dalla presenza della statua che lo ritrae seduto sulla torre, nel monumento funebre.

. . . è bello per un Italiano saper affermare davanti alle altre Nazioni che la più bella, la più grande, la più generosa idea dell'Umanità è sorta nel nostro secolo, nella mente di un Italiano, sul suolo d'Italia . . .”

Grazie per l'attenzione

Paolo Monorchio

Croce Rossa Italiana
Presidente Comitato Provinciale di Napoli
email: presidente@crinapoli.it



www.cri.it



Croce Rossa Italiana